

AMBIENTE *Presentate le osservazioni al piano che rischia di danneggiare le imprese agricole*

Fitofarmaci, le Regioni spingono per semplificare

Sono state presentate le osservazioni delle Regioni in merito allo schema di Piano Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, in corso di elaborazione. Il documento evidenzia quanto sostenuto da Coldiretti e, cioè, l'impostazione restrittiva dell'attuale schema di Piano che rischia di procurare oneri economici e appesantimenti burocratici a danno delle imprese agricole, mettendole in una situazione di svantaggio concorrenziale rispetto alle imprese di altri Stati membri i cui Piani nazionali, sono, diversamente, ispirati al principio della massima semplificazione come è emerso da uno studio presentato nell'ambito della Giornate fi-

topatologiche 2013 presso l'università di Bologna. In particolare, Coldiretti condive la richiesta di individuare puntualmente le risorse finanziarie necessarie per



l'attuazione delle misure e l'attivazione di un sistema di incentivi per le imprese agricole da prevedere nell'ambito della programmazione dei Piani di Sviluppo Rurale per

il periodo 2013 – 2020. A tale proposito appare opportuno recuperare le risorse finanziarie derivanti dalla tassa sui fitofarmaci riscossa ai sensi dell'art. 59 della l. 23 dicembre 1999, n. 488 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2000). Del resto la richiesta di semplificazione del Piano nasce da un dato certo: l'Italia è attualmente il paese che al momento garantisce, nel mondo, i migliori parametri di sicurezza nell'uso dei fitofarmaci. Il nostro paese ha anticipato di diversi anni quanto oggi previsto dalla legislazione comunitaria per l'uso sostenibile dei fitofarmaci.

NOTIZIE IN BREVE

ENERGIA

Scambio sul posto, nuove regole

L'Autorità per l'energia ha approvato le nuove Regole Tecniche per la definizione e il calcolo del contributo in conto scambio, cioè le modalità del rimborso degli oneri di sistema ai titolari di impianti che usufruiscono dello scambio sul posto. Le norme sono state predisposte dal Gestore dei Servizi Energetici (Gse), ai sensi della riforma dello Scambio sul posto che ha introdotto un corrispettivo forfetario e un tetto massimo alla restituzione degli oneri di sistema. Le nuove Regole Tecniche sono applicate con decorrenza dal 2013. Diverse le novità introdotte. Per quanto riguarda i flussi informativi, è stato eliminato il flusso informativo proveniente dalle società di vendita.

AMBIENTE

L'import aumenta la deforestazione

Tra il 1990 e il 2008 le importazioni dell'Europa hanno contribuito alla deforestazione di 9 milioni di ettari (una superficie grande come l'Irlanda): questo l'allarmante dato proveniente da un recente Report dell'Ue The impact of EU consumption on deforestation: Comprehensive analysis of the impact of EU consumption on deforestation. Lo studio, in particolare, ha analizzato l'impatto del consumo di alcuni prodotti (biocarburanti, mobili, ecc.) sulla deforestazione in tutto il mondo. Vanno rimarcati gli effetti positivi collegati alla diffusione del consumo locale e stagionale (km0 e farmer markets), rispetto al ricorso all'importazione di prodotti alimentari provenienti, appunto, da aree distanti.

QUALITÀ

Dai peperoni un pieno di salute

Le varietà di peperone dolce disponibili sul mercato ortofrutticolo possono distinguersi in base al colore (rosso, verde e giallo) e in base alla forma che può essere conica (capsicum annum var. abbreviatum), allungata (capsicum annum var. longum), quadrata (capsicum annum var. grossum) quest'ultimo forse più conosciuto, ad esempio con le varietà "Quadrato d'Asti", "Nostrano mantovano", "Ercole", "Dolce di nocera". La produzione di peperone dolce in Italia nel 2012 è stata di 2,9 milioni di quintali, con la Sicilia che registra il primato, dati che ci qualificano sicuramente uno dei maggiori produttori in Europa.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Come promesso al Palalottomatica, i tre ministri hanno varato il provvedimento contro il mais biotech

Firmato il decreto che vieta di coltivare Ogm

Marini: "Grandioso successo, premiato l'impegno per un modello di sviluppo sostenibile"

Come promesso all'Assemblea nazionale della Coldiretti al Palalottomatica, i tre ministri Nunzia De Girolamo (Politiche Agricole), Beatrice Lorenzin (Salute) e Andrea Orlando (Ambiente) hanno firmato il decreto interministeriale che vieta in modo esclusivo la coltivazione di mais geneticamente modificato appartenente alla varietà Mon810 sul territorio italiano. Il provvedimento consente, finalmente, l'adozione di misure provvisorie di emergenza che si sostanziano nel divieto di coltiva-



zione ai sensi dell'art. 34 del regolamento 1829/2003 e dell'art. 54 del regolamento 178/2002, in conformità con la procedura di cui all'art. 53 del regolamento 178/2002, in attesa che l'Unione europea intervenga con specifiche azioni entro 18 mesi dalla data di pubblicazione del provvedimento. L'Italia si allinea, pertanto, al quadro degli interventi assunti dal Ministro dell'agri-

coltura francese in data 16 marzo 2012 per impedire anche nel proprio territorio la messa a coltura del mais MON810. Tra l'altro sono recentissimi e allarmanti i dati riportati dal Consiglio per la

logia di Zurigo conferma i danni della coltivazione di Ogm sulle larve di coccinella, soggette ad un rischio maggiore di mortalità. "La difesa della distintività italiana deve essere una priorità della politica perché da essa dipende l'esistenza stessa del Made in Italy che è il nostro petrolio, il nostro futuro, la nostra leva per tornare a crescere nell'alimentare e non" afferma il presidente della Coldiretti Sergio Marini nel commentare positivamente la firma del decreto che è "l'unico strumento di cui dispo-

niamo per risolvere definitivamente e rapidamente la questione". "Si tratta - continua Marini - di un grandioso successo che premia l'impegno degli agricoltori della Coldiretti per affermare un modello di sviluppo sostenibile che ha garantito all'Italia primati nella sicurezza alimentare e nella tutela ambientale che tutto il mondo ci invidia.

SEGUE A PAG 3

ECONOMIA Un altro pezzo pregiato del made in Italy finisce in mani straniere

La Pernigotti ai turchi, allarme nocciole?

Anche la Pernigotti finisce in mani straniere. La società Averna ha annunciato la decisione di cedere l'intero capitale dell'azienda piemontese detentrica dello storico marchio dei dolci al gruppo Toksoz, in Turchia, che è il maggior produttore mondiale di nocciole. Un altro pezzo di made in Italy che se ne va, con il valore dei marchi storici dell'agroalimentare italiano finiti all'estero che è salito a 10 miliardi. "C" è da augurarsi che il cambiamento di proprietà non significhi - sottolinea la Coldiretti - lo spostamento delle fonti di approvvigionamento della materia prima importante come le nocciole a danno dei coltivatori italiani e piemontesi che offrono un

prodotto di più alti standard qualitativi. Il passaggio di proprietà ha spesso significato svuotamento finanziario delle società acquisite, delocalizzazione della produzione, chiusura di stabilimenti e perdita di occupazione". L'operazione Pernigotti segue da vicino l'acquisizione da parte della multinazionale del lusso LVMH di una partecipazione di maggioranza nel capitale sociale della Pasticceria Confetteria Cova, mentre l'ultimo colpo nelle campagne toscane è stato messo a segno da un imprenditore cinese della farmaceutica di Hong Kong, che ha acquistato per la prima volta un'azienda vitivinicola agricola nel Chianti.

ECONOMIA

"Gli agricoltori entrano in Cabina di regia"

"Con le esportazioni di prodotti agroalimentari italiani che nel 2013 faranno segnare il record storico di 34 miliardi con crescita del 7 per cento è importante la decisione di coinvolgere nel lavoro della Cabina di



Regia per l'Italia internazionale le organizzazioni di categoria dell'agricoltura". Lo ha dichiarato il presidente della Coldiretti Sergio Marini nell'esprimere apprezzamento per l'impegno del Ministro delle Politiche Agricole Nunzia De Girolamo e per l'accoglimento da parte dei Ministri Emma Bonino e Flavio Zanonato. "La cabina di regia - sottolinea Marini - sarà l'occasione per aggiornare il paradigma dell'internazionalizzazione come avevamo chiesto nella nostra assemblea al Palalottomatica. Da anni si parla di internazionalizzare le imprese facendo massa critica ma se il modello di sviluppo vincente è quello di portare le diversità e le unicità che caratterizzano il nostro Made in Italy nel mondo allora - ha continuato Marini - è evidente che dobbiamo sostituire per prima cosa il termine di massa critica con quello di rete di imprese e quello di piattaforma logistica con quello di piattaforma leggera. Dalla Simest all'Ice, dalle Camere di Commercio alle Ambasciate dovranno adeguare le proprie funzioni per accompagnare - ha concluso Marini - l'Italia verso questa efficace forma di internazionalizzazione".

ECONOMIA Chiesto lo stato di calamità, gravissimi i problemi causati alle coltivazioni estive

Pioggia e grandine, nei campi danni da un miliardo

Prezzi agricoli in aumento con il maltempo, boom frutta

Olio extravergine e frutta trainano il listino dei prezzi agricoli che a giugno 2013 fanno segnare un aumento generale del 13,3 per cento. Lo affermano le rilevazioni Ismea, con le quotazioni ancora condizionate dagli effetti del maltempo che nel 2013 ha causato danni nelle campagne per un miliardo di euro, secondo una stima Coldiretti. All'origine dei rincari della frutta ci sono, infatti, i prezzi delle varietà estive, in primis albicocche e nettarine che, complice una produzione in forte calo, stanno beneficiando di aumenti medi del 31,3 per cento, con punte anche del 70 per cento. Bene pure gli ortaggi (+23,6 per cento), con aumenti altrettanto significativi per vini (+22,5 per cento), cereali (+12,4 per cento) e sementi (+8,6 per cento). Ancora ottimo dato per l'olio d'oliva che dall'approvazione del decreto di tutela del prodotto made in Italy continua a guadagnare, piazzando stavolta un +35,1 per cento. Se le coltivazioni incassano un complessivo +22,2 per cento rispetto a giugno 2012, nel comparto zootecnico i prezzi fanno segnare un aumento più contenuto, +2,3 per cento. Crescono del 3 per cento i prodotti lattiero-caseari, con punte del +55 per cento del burro (un dato, sottolinea Ismea, che riflette le dinamiche internazionali, tra cui la riduzione degli stock globali di materie grasse) e del 17,3 per cento del Pecorino romano, che sta vivendo da inizio anno una fase positiva grazie soprattutto alla spinta della domanda estera. Per il bestiame vivo il confronto con giugno 2012 ha fatto emergere aumenti del 12,7 per cento per gli avicoli, del 2,5 per cento per i bovini e dell'1,2 per cento per i suini. Segnano il passo, invece, le uova (-6,1 per cento), in accoppiata con ovi-caprini e conigli (entrambi in calo del 6,7 per cento).

Le tempeste estive, che con nubifragi e grandine hanno colpito a macchia di leopardo la penisola, hanno fatto salire ad oltre un miliardo il conto dei danni provocati all'agricoltura dall'andamento climatico anomalo del 2013, tra perdite e maggiori costi. E' quanto stima la Coldiretti nel sottolineare che sono state avviate le procedure per la richiesta della stato di calamità nei territori colpiti dall'ondata di maltempo che con manifestazioni improvvise e violente si è abbattuta dalla Lombardia all'Emilia Romagna, dopo aver colpito nei giorni scorsi numerose regioni, dal Veneto all'Umbria, fino alla Campania. In questa pazzia estate interi raccolti sono stati spazzati via dalla furia del vento, dalla pioggia e dalla grandine ed il lavoro un intero anno degli agricoltori e delle loro famiglie è stato distrutto in pochi



minuti per colpa di violente bufere accompagnate da grandine con chicchi di grandi dimensioni che hanno allagato campi, divelto tetti, serre e raso al suolo interi raccolti di mais, soia, cereali, foraggi, frutta e ortaggi come insalata, fagioli, peperoni e melanzane quasi pronti alla raccolta. La grandine è la più temuta dagli agricoltori in questa stagione perché provoca danni insanabili alle coltivazioni, con effetti economici ed occupazionali sulle raccolte estive della frutta e della vendemmia ma anche sull'andamento dei prezzi e sull'inflazione. Si tratta degli effetti dei cambiamenti climatici con i quali è costretta a convivere l'agricoltura che a differenza delle attività industriali si svolge all'aria aperta ed è quindi soggetta alle bizzarrie del tempo, oltre alle difficoltà di mercato dovute alla crisi.

PESCA Si inizia dall'Alto Adriatico, il blocco delle attività punta a favorire il ripopolamento del mare

Firmato il decreto per il fermo biologico, stop dal 22 luglio

Arriva il fermo pesca che bloccherà nei porti le imbarcazioni nazionali lungo le coste dell'intera penisola, secondo un preciso calendario. E' quanto afferma Impresa Pesca Coldiretti nel commentare la firma del decreto sul riposo biologico da parte del Ministro De Girolamo. Con il fermo pesca si bloccano le attività della flotta italiana per favorire il ripopolamento del mare e garantire un migliore equilibrio tra le risorse biologiche e l'attività di pesca ma aumenta anche il rischio di ritrovarsi nel piatto per grigliate e frittiture, soprattutto al ristorante, prodotto straniero o congelato se non si tratta di quello fresco Made in Italy proveniente dalle altre zone dove non è in atto il fermo



pesca. Si parte il 22 luglio per l'alto Adriatico, nel tratto da Trieste a Rimini, con il blocco per 42 giorni, delle barche che hanno sistemi a traino. Il 5 agosto stop alle attività per il centro e sud Adriatico, da Pesaro a Bari. Il primo ottobre si fermeranno i pescherecci a

partire da Brindisi, Ionio e Tirreno, mentre Sardegna e Sicilia decideranno nel periodo agosto e settembre in piena autonomia. Il tutto in una situazione che, secondo un'analisi Coldiretti Impresa Pesca su dati Ismea, ha visto aumentare del 6,3 per cento le famiglie italiane che hanno rinunciato ad acquistare pesce fresco nonostante i prezzi al consumo siano rimasti pressoché stabili. A segnare un forte calo nei consumi è il pesce azzurro come le alici che calano del 12 per cento ma nel piatto degli italiani diminuiscono anche i calamari (-14 per cento) e le cozze e gli altri mitili (-12 per cento). Un crollo che ha messo a dura prova la flotta di pescherecci italiana che negli ultimi 30 anni ha già perso il

35 per cento delle imbarcazioni e 18.000 posti di lavoro. Per valorizzare il pesce pescato e allevato nel nostro Paese mediante la creazione di una filiera ittica tutta italiana che tuteli la qualità e l'identità nazionale del prodotto Coldiretti Impresa Pesca ha avviato iniziative pilota per la vendita diretta del pesce presso la rete di Campagna Amica. Assieme al decreto sul fermo pesca è stata fornita assicurazione circa la copertura per il rimborso del premio alle imprese, con risorse comunitarie Fep messe a disposizione dalle Regioni. Resta, però, forte la preoccupazione per l'impegno delle risorse per il rimborso del periodo di inattività agli equipaggi tramite la Cassa integrazione straordinaria.

ECONOMIA Essere classificati come “cooperanti” entro il 20/7 aiuterà a limitare eventuali danni

Rischio dazi cinesi sul vino, meglio registrarsi

Il primo luglio 2013 le autorità governative cinesi hanno ufficializzato l'apertura della indagine anti dumping nei confronti dei produttori di vino europei, accusati di esportare i propri vini in Cina ad un prezzo più basso di quello praticato sul mercato interno e di beneficiare di sovvenzioni pubbliche. L'apertura del provvedimento, paventata sin dal 15 maggio scorso, era sembrata all'inizio solo una minaccia finalizzata ad ammorbidire la posizione dell'Ue nei confronti dei produttori cinesi di pannelli solari verso i quali la stessa Unione Europea aveva avviato una simile procedura per dumping. Ma il 4 giugno scorso Bruxelles ha deciso di applicare un dazio provvisorio del 11,8 per cento fino al 6 agosto 2013 e, qualora non si raggiunga nessun accordo entro quella data, verrà applicato l'intero dazio sui pannelli solari importati



dalla Cina, già fissato al 47,6 per cento. E' evidente che il provvedimento europeo ha accelerato la decisione cinese e il vino comunitario è stato scelto quale ostaggio privilegiato per negoziare al meglio la partita con l'Ue. Il prodotto del vecchio continente, in particolare quello francese e italiano, negli ultimi anni ha beneficiato molto dello sviluppo del mercato orientale e del crescente

apprezzamento dei consumatori di quel Paese e le aspettative per il futuro sono molto promettenti con strategie di espansione in Cina promosse da quasi tutti i produttori europei. Da alcuni dati forniti dalla Commissione Ue le imprese vitivinicole che nel 2012, anno scelto dal governo cinese per l'indagine anti dumping e anti sovvenzione, hanno esportato in Cina sarebbero oltre 6.000 di cui più di 3.000 francesi e circa 1.500 italiani. In base alle regole previste in sede di Wto (l'Organizzazione mondiale del commercio) in caso di apertura di indagine anti dumping le aziende interessate che si registrano presso le autorità cinesi entro 20 giorni dall'apertura della ispezione, ovvero entro il 20 luglio 2013, saranno classificate come aziende “cooperanti” e nel caso di applicazione del dazio per dumping da parte della Cina potranno

beneficiare di una “tassa” inferiore. A tale proposito, le aziende vitivinicole interessate alla registrazione possono rivolgersi agli uffici della Coldiretti che, oltre a fornire i moduli ufficiali da utilizzare e la procedura di invio e di traduzione in cinese, attraverso il filo diretto con il Ministero dello Sviluppo economico garantiscono risposte veloci e adeguate ad ogni eventuale quesito. proprio visto l'interesse diffuso, la elevata frammentazione dei produttori, nonché le difficoltà operative connesse con la registrazione (moduli da compilare anche in cinese) e considerato che risulta importantissimo che la stragrande maggioranza dei produttori interessati effettui la registrazione non solo per il beneficio diretto ma anche per scongiurare il rischio che il governo cinese dichiari la scarsa collaborazione del mondo produttivo.

ECONOMIA Con l'aumento dei consumi il settore può rappresentare un'opportunità per le imprese agricole

Un Piano nazionale per le piante officinali

Il Ministero delle Politiche agricole ha presentato in questi giorni la bozza di piano di settore delle piante officinali, bozza che sarà oggetto di un confronto tra le parti, prima di essere approvata, probabilmente, nel prossimo autunno. Un comparto che risulta particolarmente interessante per la costante crescita dei consumi, a fronte di una produzione/raccolta nazionale che copre soltanto il 30 per cento del fabbisogno. A parte quelle piante non coltivabili in Italia, resta da verificare se ci possano essere le condizioni per costruire delle filiere italiane,

riducendo la nostra dipendenza dalle importazioni. La valutazione di questo documento è l'occasione per fare il punto della situazione e studiare, anche dal punto di vista normativo, gli intoppi che rendono spesso difficoltoso per gli imprenditori agricoli muoversi in questo ambito. Sono stati presentati anche l'Osservatorio economico delle piante officinali e i dati statistici del settore, due passaggi importanti per capire se ci possono essere le condizioni per nuove opportunità economiche per le imprese agricole italiane.



Frutta e verdura allungano la vita di 3 anni

Consumare 5 porzioni di frutta e verdura al giorno allunga davvero la vita. A confermarlo un recente studio condotto presso il Karolinska Institutet di Stoccolma appena pubblicato sull'American Journal of Clinical Nutrition. Fino ad ora erano pochi e piuttosto incoerenti tra loro i risultati disponibili di grandi ricerche cliniche riguardanti l'associazione tra consumo di frutta e verdura e mortalità in generale. Attraverso le risposte fornite ad un apposito questionario il team di ricercatori ha esaminato la relazione tra consumo di frutta e verdura e mortalità su un ampio campione della popolazione svedese per un periodo di 13 anni. Si tratta di oltre

71.000 partecipanti (38.221 uomini e 33.485 donne) di età compresa tra i 45 e gli 83 anni. Durante il periodo di follow-up sono deceduti più di 11.000 partecipanti. Gli autori hanno associato alle persone che avevano dichiarato un consumo di frutta e verdura inferiore alle 5 porzioni giornaliere un tasso di mortalità superiore e una aspettativa di vita progressivamente più breve rispetto a coloro che invece si garantivano le 5 porzioni quotidiane. In particolare, coloro che non ne consumavano affatto hanno fatto registrare un tasso di mortalità superiore del 53% e una aspettativa di vita ridotta di 3 anni.